



78 spettacoli, 26 tra produzioni e coproduzioni, 13 prime nazionali.

La stagione 2018/2019 della Fondazione Teatro della Toscana si offre allo spettatore in tutta la sua multiforme varietà.

Tradizione, innovazione, Maestri, giovani, lavoro, Europa: sono le parole chiave del Teatro Nazionale, che presenta un'articolata programmazione, espressione del meglio del panorama teatrale italiano e internazionale, tra lo storico Teatro della Pergola, il Teatro Niccolini di Firenze guidato in maniera stabile da iNuovi, la nuova identità del Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci, il Teatro Era di Pontedera, che festeggia nel 2018 i primi 10 anni di vita, e un rinnovato impegno internazionale che punta verso la Francia, con lo storico accordo di partenariato con il Théâtre de la Ville di Parigi.

Già tre anni sono trascorsi, i primi tre anni come **Teatro Nazionale della Fondazione Teatro della Toscana**. Un altro triennio comincia con la notizia della conferma dello status di Nazionale. Molta strada è stata percorsa, la carta geografica si è arricchita di dettagli. Abbiamo incontrato numerosi artisti, e tanti, tantissimi spettatori. Il bagaglio delle parole chiave si è accresciuto: tradizione, innovazione, Maestri, giovani, lavoro, Europa. Abbiamo visto gli allievi della Scuola 'Orazio Costa' diplomarsi, partecipare a importanti produzioni e oggi gestire (caso unico in Europa) in autonomia il Teatro Niccolini di Firenze. Abbiamo visto crescere la valenza internazionale della Fondazione, con il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards che agisce in tutti gli angoli del globo, con i rapporti storici intessuti da Pontedera con i Paesi dell'Est e dal 2019 con nuovi ponti che il Teatro della Toscana getta verso Parigi, Barcellona e Tirana, per una visione realmente europea dell'espressione teatrale. A livello nazionale, si è consolidata una rete di rapporti che pone in connessione attiva e costante il Teatro della Toscana con Roma (Ambra Jovinelli, Nuovo Teatro, Compagnia Mauri Sturmo), Milano (Teatro Franco Parenti), Torino (Teatro Stabile di Torino), Emilia Romagna (ERT), Napoli (Ipocriti, Elledieffe), Sicilia (Teatro Stabile di Palermo), Verona (Teatro Stabile di Verona), e su Firenze con Virgilio Sieni.

Fin dal primo giorno siamo andati alla ricerca di un teatro che *animasse* l'uomo, ancor prima che lo spettatore, che tornasse a renderlo protagonista, parte di una comunità, di un corpo sociale. Fin dal primo giorno abbiamo cercato di rinnovare, con pazienza, la relazione tra l'uomo e la scena, nella certezza che teatro e uomo siano la stessa cosa. Da oggi comincia un nuovo percorso, per raggiungere con queste ineludibili premesse obiettivi ancora più ambiziosi sulla fondamentale base metodologica del rapporto Giovani-Maestri, che si realizza in modo particolare nell'esperienza del Niccolini grazie all'apporto di Marco Baliani, Gianfelice Imparato, Andrée Ruth Shammah, Glauco Mauri e Beppe Navello, in quella dell'Oltrarno, guidata da Pierfrancesco Favino, e nel Laboratorio di Costumi e Scene della Fondazione che, oltre al lavoro realizzativo sulle produzioni, proseguirà l'attività formativa con l'attivazione dell'ormai consueto programma di corsi.

Le stagioni della Pergola e del Teatro Era si offrono allo spettatore in tutte le loro multiformi valenze, come dialogo costante tra tradizione e innovazione rappresentate dai riferimenti artistici Gabriele Lavia e Roberto Bacci, impegnati quest'anno in due nuove produzioni: *I giganti della montagna* per Lavia (arriverà alla Pergola nella stagione ventura) e *Svegliami* per Bacci, con il testo di Michele Santeramo. Ventuno spettacoli per la Sala Grande della Pergola, molti dei quali in coproduzione, come sempre espressione del meglio del panorama nazionale: basta scorrere più avanti la teoria dei nomi per rendersene conto. Una programmazione articolata tra innovazione e tradizione per il Teatro Era, che festeggia nella prima parte anche i suoi dieci anni di vita.

CALENDARIO CAMPAGNA ABBONAMENTI 2018-19

Per informazioni su abbonamenti, programmazione e modalità di rinnovo è possibile consultare il sito www.teatrodellatoscana.it oppure contattare la biglietteria all'indirizzo biglietteria@teatrodellapergola.com - per informazioni sugli spettacoli e le altre attività è possibile scrivere all'indirizzo pubblico@teatrodellapergola.com

Il **15 giugno** si sono aperte le preconfirme delle formule a posto fisso (che quest'anno saranno Completo e Pergola per 7).

Chi avesse desiderio di cambiare formula o posto potrà farlo da subito compilando un modulo di rinuncia dell'abbonamento scegliendo tra i posti liberi dalla stagione passata oppure, preconfermando l'abbonamento dell'anno precedente, potrà eseguire il cambio dal 3 al 8 settembre. Qualora la soluzione trovata non soddisfacesse l'abbonato, la quota di preconfirma sarà restituita **entro e non oltre il 8 settembre 2018**.

Trascorso il **termine INDEROGABILE del 31 AGOSTO** i posti relativi agli abbonamenti della scorsa stagione non confermati saranno a disposizione del Teatro per soddisfare le richieste d'acquisto di nuovi abbonamenti.

Dal 3 al 8 settembre saldo delle preconfirme ed eventuali cambi di formula/posto per gli abbonati della passata stagione, o restituzione della quota di preconfirma in caso di soluzione non gradita.

Dal 10 settembre sarà possibile effettuare nuovi acquisti delle **Formule a posto fisso** su tutti i posti rimasti liberi.

Dal 24 settembre sarà in vendita **Sceglipergola x10** e dal **1 ottobre Sceglipergola x5**, che consentono di selezionare rispettivamente 10 e 5 titoli tra tutti quelli proposti dalla stagione.

Dal 8 ottobre sarà in vendita **Pergola26**, la carta a consumo per 5 spettacoli o 3 spettacoli riservata ai nati dopo il 1° gennaio 1992. Da questa data saranno in vendita anche i biglietti a prezzo intero per gli spettacoli di tutta la stagione del Teatro della Pergola (i biglietti ridotti possono essere acquistati solo per gli spettacoli fino al 31 dicembre 2018).

Ogni formula resta in vendita fino alla disponibilità degli spettacoli sui relativi turni.

Gli interessati dovranno compilare i moduli sottostanti ed inviarli a Caricentro **ENTRO IL GIORNO 20 LUGLIO 2018** allegando l'autorizzazione all'addebito in conto corrente (due rate settembre/ottobre) (**SOLO PER I CORRENTISTI DELLE FILIALI DI BANCA CRFIRENZE**) o assegno intestato a Caricentro.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Caricentro (Catia - tel. 055/6503961)

2018_19



Il Socio _____ n. Tess _____

In servizio presso _____ tel.Uff _____

tel.Cell. _____ tel.Casa _____

Residente a _____ CAP _____

Via _____ N° _____



_____ (scrivere leggibile)

NUOVO

RINNOVO

IL TURNO DOMENICALE NON E' SCONTATO

ABB. 21 sp	SETTORE	PREZZO	DOMENICA	N°	TURNO	TOTALE
<input type="checkbox"/> Completo	<input type="checkbox"/> Platea	€ 306,00	€ 340,00			
<input type="checkbox"/> Completo	<input type="checkbox"/> Palco	€ 231,00	€ 264,00			
<input type="checkbox"/> Completo	<input type="checkbox"/> Palco 3°Ordine	€ 208,00	€ 230,00			
<input type="checkbox"/> Completo	<input type="checkbox"/> Galleria	€ 165,00	€ 187,00			

ABB. A – B – C	SETTORE	PREZZO	DOMENICA	N°	TURNO	TOTALE
<input type="checkbox"/> 7 Spettacoli	<input type="checkbox"/> Platea	€ 144,00	€ 160,00			
<input type="checkbox"/> 7 Spettacoli	<input type="checkbox"/> Palco	€ 114,00	€ 127,00			
<input type="checkbox"/> 7 Spettacoli	<input type="checkbox"/> Galleria	€ 81,00	€ 90,00			

Per i 7 spettacoli indicare la combinazione A B C

PROMOZIONI ABBONAMENTI.....ridotto giovani under 35!!!

I giovani fino a 35 anni di età potranno usufruire di una riduzione su **TUTTE** le formule di abbonamento. La riduzione è personale e applicabile solo su presentazione di un documento di identità presso la biglietteria del Teatro.

COMPLETO: platea € 290,00 – Posto Palco € 225,00 – Posto Palco di III € 196,00 – Galleria € 160,00

PERGOLA X 7: Platea € 137,00 - Posto Palco € 108,00 – Galleria € 76,00

SCEGLIPERGOLA x 10: Platea € 200,00 - Posto Palco € 165,00 – Galleria € 124,00

SCEGLIPERGOLA x 5: Platea € 115,00 - Posto Palco € 90,00 – Galleria € 65,00

ABBONAMENTO	SETTORE	IMPORTO	N°	TURNO	TOTALE
<input type="checkbox"/> Scegli pergola 10	<input type="checkbox"/> Platea	€ 236,00			
<input type="checkbox"/> Scegli pergola 10	<input type="checkbox"/> Palco	€ 193,00			
<input type="checkbox"/> Scegli pergola 10	<input type="checkbox"/> Galleria	€ 145,00			

ABBONAMENTO	SETTORE	IMPORTO	N°	TURNO	TOTALE
<input type="checkbox"/> Scegli pergola 5	<input type="checkbox"/> Platea	€ 135,00			
<input type="checkbox"/> Scegli pergola 5	<input type="checkbox"/> Palco	€ 106,00			
<input type="checkbox"/> Scegli pergola 5	<input type="checkbox"/> Galleria	€ 76,00			

PERGOLA 26 (nati dopo il 1° gennaio 1992) in vendita dall'08 ottobre

5 spettacoli € 60,00

3 spettacoli € 36,00

Data _____

Firma _____

Disposizione di addebito in conto corrente

(SOLO PER I CORRENTISTI DELLE FILIALI DI BANCA CRFIRENZE)

Il sottoscritto _____ abitante a _____

Via _____ n° _____ cap _____

AUTORIZZA

L'addebito di	€
IMPORTANTE	
Matricola Filiale BANCA CRFIRENZE	
C/C	
IBAN	
Causale dell'addebito	Circ. 1° RATA ABBONAMENTI PERGOLA 2018_19

Data _____

Firma _____

Disposizione di addebito in conto corrente

(SOLO PER I CORRENTISTI DELLE FILIALI DI BANCA CRFIRENZE)

Il sottoscritto _____ abitante a _____

Via _____ n° _____ cap _____

AUTORIZZA

L'addebito di	€
IMPORTANTE	
Matricola Filiale BANCA CRFIRENZE	
C/C	
IBAN	
Causale dell'addebito	Circ. 2° RATA ABBONAMENTI PERGOLA 2018_19

Data _____

Firma _____

TEATRO DELLA PERGOLA

Newsletter

Un altro esclusivo servizio
per gli spettatori della Pergola.
Direttamente nella vostra casella di posta
elettronica gli aggiornamenti, le offerte,
le variazioni, gli appuntamenti,
gli incontri e le ultimissime news.
Compilate la scheda per essere subito
on-line con la Pergola.

Nome e cognome

Data di nascita

Via

n.

Città

Cap

Tel.

cell.

e-mail

Si autorizza l'uso dei dati personali ai sensi della legge n. 196/03

Firma

www.teatrodellapergola.com

PREZZI ABBONAMENTI RISERVATI

ABBONAMENTI GIORNO E POSTO FISSO

PERGOLA COMPLETO a 21 spettacoli a posto fisso

Platea € 306,00 – Posto Palco € 231,00 – Posto Palco III° ord € 208,00 – Galleria € 165,00

IL TURNO DOMENICALE NON E' SCONTATO

Platea € 340,00 – Posto Palco € 264,00 – Posto Palco III° ord € 230,00 – Galleria € 187,00

PERGOLA x 7 SPETTACOLI

Turno A	Turno B	Turno C
Un cuore di vetro in inverno	Bella figura	The Deep Blue Sea
John Gabriel Borkman	After Miss Julie	Misura per misura
La tragedia del vendicatore	A testa in giù	Copenaghen
Miss Marple, giochi di prestigio	Il penitente	I fratelli Karamazov
Il padre	La notte poco prima delle foreste	Io e Pirandello
Dracula	I promessi sposi alla prova	Don Chisciotte
Marco Polo-La straordinaria avventura del Milione	Regalo di Natale	Barry Lyndon (Il creatore di sogni)

PREZZI

Platea € 144,00 – Posto Palco € 114,00 – Galleria € 81,00

IL TURNO DOMENICALE NON E' SCONTATO

Platea € 160,00 – Posto Palco € 127,00 – Galleria € 90,00

PROMOZIONI ABBONAMENTI – ridotto giovani under 35

COMPLETO: Platea € 290,00 – Posto Palco € 225,00 – Posto Palco di III € 196,00 – Galleria € 160,00

PERGOLA x 7: Platea € 137,00 – Posto Palco € 108,00 – Galleria € 76,00

SCEGLIPERGOLA x 10: Platea € 200,00 – Posto Palco € 165,00 – Galleria € 124,00

SCEGLIPERGOLA x 5: Platea € 115,00 – Posto Palco € 90,00 – Galleria € 65,00

ABBONAMENTI A SCELTA: per costruirsi un abbonamento intorno alle proprie esigenze

SCEGLIPERGOLA X 10 (in vendita dal 24 settembre) - 10 spettacoli a scelta su tutto il cartellone:

Platea € 236,00 – Posto Palco € 193,00 – Galleria € 145,00

SCEGLIPERGOLA X 5 (in vendita dal 01° ottobre) - 5 spettacoli a scelta su tutto il cartellone:

Platea € 135,00 – Posto Palco € 106,00 – Galleria € 76,00

PERGOLA26 (in vendita dall'08 ottobre) - carta a consumo riservata ai giovani nati dopo il 01/01/1992

Per 5 spettacoli € 60,00 - Per 3 spettacoli € 36,00

Gli abbonati avranno diritto alla prelazione e alla riduzione sugli spettacoli fuori abbonamento
RICORDIAMO CHE LE RIDUZIONI NON SONO VALIDE LA DOMENICA

PREZZO FUORI ABBONAMENTO: Platea € 22,00 – Posto Palco € 17,00 – Galleria € 13,00

CALENDARIO STAGIONE DI PROSA 2018_19

TEATRO DELLA PERGOLA

14/10 – 4/11 – 2/12/2018

13/01 – 10/02 – 10/03 – 14/04/2019

FUORI ABBONAMENTO

**La Compagnia delle Seggiole
IN SUA MOVENZA È FERMO**

*da un'idea di Riccardo Ventrella
testi e regia Giovanni Micoli*

20 – 21 ottobre 2018

FUORI ABBONAMENTO

**Compagnia Virgilio Sieni
PRÉLUDE À L'APRÈS-MIDI D'UN
FAUNE**

*Autobiografia fisica
di Virgilio Sieni*

23 – 28 ottobre 2018

**Filippo Timi
UN CUORE DI VETRO IN
INVERNO**

*di Filippo Timi
con Marina Rocco, Elena Lietti,
Andrea Soffiantini, Michele
Capuano*

30 ottobre – 04 novembre 2018

BELLA FIGURA

*di Yasmina Reza
con Anna Foglietta, Paolo
Calabresi, Anna Ferzetti, David
Sebasti
e con Simona Marchini
regia Roberto Andò*

8 – 10 / 22 – 24 novembre, 13 – 15
dicembre 2018, 10 – 12 / 24 – 26
gennaio, 7 – 9 / 21 – 23 febbraio, 7
– 9 / 21 – 23 marzo, 4 – 6 aprile
2019

FUORI ABBONAMENTO

**La Compagnia delle Seggiole
MEZZANOTTE A TEATRO CON
EDGAR ALLAN POE**

*a cura di Sabrina Tinalli
costumi e maschere Giancarlo
Mancini
musiche Vanni Cassori
con (in ordine alfabetico) Marcello
Allegrini, Fabio Baronti, Luca
Cartocci, Sabrina Tinalli, Silvia
Vettori*

9 – 18 novembre 2018

**Luisa Ranieri
THE DEEP BLUE SEA**

*di Terence Rattigan
regia Luca Zingaretti*

20 – 25 novembre 2018

**Gabriele Lavia, Laura
Marinoni, Federica Di Martino
JOHN GABRIEL BORKMAN**

*di Henrik Ibsen
regia Marco Sciaccaluga*

27 novembre – 2 dicembre
2018

**Gabriella Pession, Lino
Guanciale**

AFTER MISS JULIE

*di Patrick Marber
regia Giampiero Solari*

4 – 9 dicembre 2018

**Massimo Venturiello
MISURA PER MISURA**

*di William Shakespeare
regia Paolo Valerio*

11 – 16 dicembre 2018

**LA TRAGEDIA DEL
VENDICATORE**

*di Thomas Middleton
drammaturgia e regia Declan
Donnellan*

27 dicembre 2018 – 2 gennaio
2019

**Emilio Solfrizzi, Paola
Minaccioni**

A TESTA IN GIÙ

*L'envers du decor
di Florian Zeller
con Bruno Armando e Viviana
Altieri
regia Gioele Dix*

4 – 6 gennaio 2019

FUORI ABBONAMENTO

**Gitiessse Artisti Riuniti
in collaborazione con Festival
Teatrale di Borgio Verezzi**

**Lucia Poli, Milena Vukotic,
Marilù Prati**

SORELLE MATERASSI
*libero adattamento di Ugo Chiti
dal romanzo di Aldo
Palazzeschi
regia Geppy Gleijeses*

8 – 13 gennaio 2019

**Umberto Orsini, Massimo
Popolizio e con Giuliana
Lojodice**

COPENAGHEN

*di Michael Frayn
regia Mauro Avogadro*

15 – 20 gennaio 2019

**Maria Amelia Monti
MISS MARPLE, GIOCHI DI
PRESTIGIO**

*di Agatha Christie
adattamento teatrale Edoardo
Erba
regia Pierpaolo Sepe*

22 – 27 gennaio 2019

**Lunetta Savino, Luca
Barbareschi, Massimo Reale
IL PENITENTE**

*di David Mamet
con Duccio Camerini
traduzione e regia Luca
Barbareschi*

29 gennaio – 3 febbraio 2019

**Glauco Mauri, Roberto
Sturno**

I FRATELLI KARAMAZOV

*di Fëdor Dostoevskij
regia Matteo Tarasco*

5 – 10 febbraio 2019

**Alessandro Haber, Lucrezia
Lante Della Rovere**

IL PADRE

*di Florian Zeller
regia Piero Maccarinelli*

12 – 17 febbraio 2019

**Pierfrancesco Favino
LA NOTTE POCO PRIMA
DELLE FORESTE**

*(La nuit juste avant les forêts)
di Bernard-Marie Koltès
regia Lorenzo Gioielli*

19 – 24 febbraio 2019

**Sebastiano Lo Monaco
IO E PIRANDELLO**

di Sebastiano Lo Monaco

5 – 10 marzo 2019

Luigi Lo Cascio, Sergio Rubini

DRACULA

di Bram Stoker

adattamento teatrale Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi

regia Sergio Rubini

12 – 17 marzo 2019

Luca Lazzareschi, Laura Marinoni

I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA

di Giovanni Testori

con iNuovi (in o.a.) Filippo Lai, Nadia

Saragoni, Sebastiano Spada, Erica Trincherà

regia Andrée Ruth Shammah

19 – 24 marzo 2019

Alessio Boni, Serra Yilmaz

DON CHISCIOTTE

adattamento Francesco Niccolini

con Marcello Prayer

regia Alessio Boni, Roberto Aldorasi e

Marcello Prayer

26 – 31 marzo 2019

Pino Micol

MARCO POLO

La straordinaria avventura del Milione

adattamento teatrale Maurizio Scaparro e

Felice Panico

regia Maurizio Scaparro

2 – 7 aprile 2019

Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni

Esposito, Valerio Santoro, Gennaro Di

Biase

REGALO DI NATALE

di Pupi Avati

adattamento teatrale Sergio Pierattini

regia Marcello Cotugno

9 – 14 aprile 2019

Compagnia del teatro La Comunità

BARRY LYNDON

(Il creatore di sogni)

tratto liberamente dal romanzo di William

Makepeace Thackeray

nella riduzione teatrale di Giancarlo Sepe

CALENDARIO STAGIONE 2018/2019

TEATRO DELLA PERGOLA



23 – 28 ottobre 2018 - PRIMA NAZIONALE

Teatro Franco Parenti, Fondazione Teatro della Toscana

Filippo Timi

UN CUORE DI VETRO IN INVERNO

di Filippo Timi

collaborazione artistica Fabio Cherstich

con Marina Rocco, Elena Lietti, Andrea Soffiantini, Michele Capuano

luci Camilla Piccioni

Un cuore di vetro in inverno è la nuova linea di ricerca del teatro di Filippo Timi, la “storia di un cavaliere umbro che parte per combattere un drago”.

Raccontato per stazioni come in una sorta di via crucis o di sacra rappresentazione, lo spettacolo semplice e giullaresco a guisa di rappresentazione medievale, è anche in parte un omaggio a un certo cinema di Pasolini e alle sue atmosfere.

Una produzione Teatro Franco Parenti, Fondazione Teatro della Toscana.

Scritto nel personalissimo e inconfondibile stile che lo contraddistingue, a tratti anche dialettale, il nuovo testo di Filippo Timi è un testo fortemente poetico.

Come in un romanzo cortese, racconta la storia di un cavaliere che deve lasciare il proprio amore ad aspettarlo, andare in battaglia e affrontare il drago delle sue paure. Uno scudiero e un menestrello, una prostituta e l'angelo custode compongono la piccola corte di personaggi che fa da contorno alla figura di Timi/cavaliere in questo carosello tragicomico.

I prossimi 25-26-27 giugno sarà distribuito nei cinema italiani *Favola*, il film di Sebastiano Mauri con Filippo Timi nel ruolo di un'elegante borghese transessuale. È la versione cinematografica dell'omonimo spettacolo teatrale applaudito alla Pergola nella stagione 2014/2015.

30 ottobre – 4 novembre 2018

Compagnia Gli Ipocriti Melina Balsamo

Anna Foglietta, Paolo Calabresi, Anna Ferzetti, David Sebasti e con Simona Marchini

BELLA FIGURA

di Yasmina Reza

scene e luci Gianni Carluccio

costumi Gemma Mascagni

regia Roberto Andò



Roberto Andò dirige *Bella Figura* di Yasmina Reza con Anna Foglietta, Paolo Calabresi, Anna Ferzetti, David Sebasti, e con Simona Marchini. L'autrice ha scritto il testo per il regista Thomas Ostermeier e la compagnia del teatro Schaubühne di Berlino.

Una produzione Compagnia Gli Ipocriti Melina Balsamo.

Un uomo e una donna, nel parcheggio di un ristorante fuori città. Lei, Andrea, madre single e impiegata in una farmacia, è ancora in macchina. Il suo amante, Boris, un piccolo imprenditore di verande, sta cercando di convincerla ad uscire, malgrado il passo falso che ha appena commesso: farsi scappare che quel ristorante gli è stato consigliato da sua moglie. *Bella Figura* esplora la notte che segue a quell'errore fatale. Poco dopo, una seconda coppia entra in scena: Eric e Françoise, insieme a Yvonne, la madre di Eric. In breve emerge che sono legati alla prima coppia da un segreto imbarazzante. La pièce si svolge quasi interamente all'aperto, mentre il giorno volge al termine. Nelle mie opere non racconto mai vere e proprie storie, dunque non dovrebbe sorprendere se lo stesso accade anche qui. A meno che non si consideri l'incerta e ondeggiante trama della vita, di per se stessa, una storia.

Yasmina Reza



9 – 18 novembre 2018

Zocotoco, Teatro di Roma, Fondazione Teatro della Toscana

Luisa Ranieri

THE DEEP BLUE SEA

di Terence Rattigan

con (in o.a.) Maddalena Amorini (iNuovi), Giovanni Anzaldo, Francesco Argirò (iNuovi), Alessia Giuliani, Aldo Ottobrinò, Luciano Scarpa

scene Carmelo Giammello

costumi Chiara Ferrantini

regia Luca Zingaretti

Luca Zingaretti dirige Luisa Ranieri in *The Deep Blue Sea*, capolavoro di Terence Rattigan, uno dei più popolari drammaturghi inglesi del XX secolo.

Una straordinaria storia d'amore e di passione con uno dei più grandi ruoli femminili mai scritti nella drammaturgia contemporanea; una riflessione su cosa un uomo o una donna sono capaci di fare per inseguire l'oggetto del loro amore.

Una produzione Zocotoco, Teatro di Roma, Fondazione Teatro della Toscana.

Sir Terence Mervyn Rattigan (10 giugno 1911 – 30 novembre 1977) nasce a Londra, nel quartiere di South Kensington, da una famiglia di estrazione protestante. Suo nonno era Sir William Henry Rattigan; suo padre, Frank, era un diplomatico. Non stupisce, quindi, che i suoi lavori siano ambientati in quella che potremmo definire la 'upper middle class'. Sir Rattigan si definiva un 'omosessuale inquieto' e un outsider. Nelle sue pièce amava trattare 'problemi di frustrazione sessuale, relazioni fallite e adulteri' e rappresentare un mondo di repressioni e reticenze.

The Deep Blue Sea è una pièce sulle infatuazioni e gli innamoramenti che sconvolgono mente e cuore; l'amore folle che tutto travolge, a cominciare dal più elementare rispetto di se stessi. Cosa siamo capaci di fare per inseguire l'oggetto del nostro amore? E com'è possibile che, pur di raggiungerlo, siamo disposti a sacrificare qualunque cosa? È una storia di strade perse e ritrovate, di fatalità e indeterminatezze che risolvono, ma, soprattutto, una storia sulla casualità delle vite umane.

Rattigan disegna personaggi di potenza straordinaria e forza assoluta. In mezzo a loro emerge, come una regina, la protagonista, Hester Collyer Page, che incarna l'essenza stessa della capacità di amare, resistere e rinascere delle donne.

La storia, che si svolge durante l'arco di un'unica giornata, inizia con la scoperta, da parte dei suoi vicini di appartamento, del fallito tentativo di Hester Collyer di togliersi la vita con il gas. La donna ha lasciato il marito, facoltoso e influente giudice dell'Alta Corte, perché innamorata del giovane Freddie Page: un contadino, ex pilota della Raf, ormai dedito all'alcool. La relazione, nata sull'onda della passione e della sensualità, si è, però, andata raffreddando. Le difficoltà economiche (Freddie è da tempo disoccupato) e le differenze di età e ceto hanno logorato il rapporto, lasciando Hester sfinita e disperata.

Lo shock per il tentato di suicidio di Hester e la discussione che ne segue non migliorano le cose. A complicare il tutto, nel pomeriggio, arriva la notizia che Freddie ha, finalmente, trovato lavoro come collaudatore di aerei: dovrà, però, trasferirsi in South Carolina. Alla fine della giornata, grazie all'intercessione di Mr. Miller (un inquilino del palazzo, ex dottore, radiato dall'albo per ragioni sconosciute) Hester, per continuare a vivere, sarà costretta a prendere una decisione particolarmente difficile.

Questi due reietti, emarginati dalla società per il loro eccessivo "amare", si scopriranno legati da una curiosa e commovente solidarietà.

20 – 25 novembre 2018

Teatro Nazionale di Genova, Teatro Stabile di Napoli, Fondazione Teatro della Toscana

Gabriele Lavia, Laura Marinoni, Federica Di Martino

JOHN GABRIEL BORKMAN

di Henrik Ibsen

versione italiana Danilo Macrì

scena e costumi Guido Fiorato

musiche Andrea Nicolini

luci Marco D'Andrea

regia Marco Sciaccaluga



Marco Sciacaluga dirige Gabriele Lavia, Laura Marinoni, Federica Di Martino, in *John Gabriel Borkman* di Henrik Ibsen.

Un'analisi lucida, filosofica e poetica, ma anche concretamente feroce e tragicomica del destino che fa di ognuno un prevaricatore, un umiliato e offeso, che fa di ogni affermazione vitale anche un gesto di violenza.

Una produzione Teatro Nazionale di Genova, Teatro Stabile di Napoli, Fondazione Teatro della Toscana.

Edvard Munch lo definì "il più potente paesaggio invernale dell'arte Scandinava". Ma il freddo dell'inverno, in questa vicenda scabrosa e claustrofobica, è tutto interiore, dell'anima.

John Gabriel Borkman è un self made man: per lui conta la carriera, a tutti i costi. Ha rubato, ma non per sé. Lo ricorda lo storico del teatro Roberto Alonge: ruba «perché si sente il portavoce del progresso, è l'angelo sterminatore del vecchio mondo precapitalistico». Condannato al carcere per i suoi affari poco chiari, Borkman è tornato libero ma si chiude in casa, in attesa di una "grande occasione". Piero Gobetti descrisse il teatro di Ibsen come «l'itinerario dell'eroe in cerca del suo ambiente»: e qui l'ambiente è condiviso da due sorelle, entrambe presenti nella vita dell'uomo. La moglie, in un matrimonio freddo, aspro e irrisolto; e il primo amore cui Borkman ha rinunciato per interesse. È uno scontro fra femminile e maschile, è un abisso. Afferma ancora Alonge: "è l'universo della Cultura (che vuol dire repressione) contro la vita dell'istinto, della carne, della felicità".

John Gabriel Borkman ha attratto i maggiori registi al mondo: è un'opera complessa, austera, inquieta, e di raffinata bellezza per quei ritratti umani, per i dialoghi che possono essere attualissimi e al tempo stesso eterni. Affidati all'interpretazione di tre grandi attori, a partire da Gabriele Lavia come protagonista, con Federica Di Martino e Laura Marinoni, il Borkman, nelle sue "scene da un matrimonio" che sarebbero state care a Bergman, fa ancora esplodere le ambizioni di un secolo, l'Ottocento, intriso di superomismo e idealismo, di simbolismo e psicopatologia, ma già svela, in nuce, quelli che saranno i grandi traumi del Novecento. E forse di oggi.



27 novembre – 2 dicembre 2018

Teatro Franco Parenti

Gabriella Pession, Lino Guanciale

AFTER MISS JULIE

di Patrick Marber

scene Gianmaurizio Fercioni

luci Marcello Jazzetti

regia Giampiero Solari

Giampiero Solari dirige Gabriella Pession e Lino Guanciale in *After Miss Julie* di Patrick Marber. Trasposizione moderna, drammatica e sexy del classico di Strindberg *La signorina Julie*.

Marber trasferisce l'azione dalla Svezia originale del 1800 all'Inghilterra del 1945. Un dramma acuto e teso su sospetti e risentimenti di classe, lotta contro repressivi costumi sociali, con personaggi credibili e psicologicamente astuti, le cui parole hanno significato puntuale e mortale.

Una produzione Teatro Franco Parenti.

"Il luogo dove accade la vicenda è la cucina della villa di una famiglia dell'alta società inglese, dove Miss Julie, figlia dei proprietari, gioca a trasgredire socialmente e sessualmente. La vediamo che irrompe continuamente nella cucina provocando colpi di scena e finte casualità per sedurre John, autista e maggiordomo di famiglia, facendolo in maniera spudorata di fronte a Christine, cuoca e promessa sposa di quest'ultimo. La serata diventa una "macabra celebrazione", oppure una "rimozione ironica" del successo del Partito Laburista; infatti, tra i valori espressi dallo stesso partito, ci sono l'emancipazione femminile e la liberazione sessuale. È la stessa Miss Julie che vuole fuggire dalla sua vita di agio ed ipocrisie; in realtà, lei è la vittima dell'eredità della sua anacronistica posizione, una outsider della nuova società inglese appena proclamata con la vittoria dei Laburisti.

Nello spettacolo, il punto di vista dello spettatore cambierà come in un piano sequenza, con un movimento lento e continuo, attraverso la rotazione dello spazio cucina. Questa spirale di distruzione è il luogo reale ricostruito psicologicamente da Julie e John, dove per paradosso la cuoca Christine rappresenta il desiderio di non mutare l'ordine sociale prestabilito. Marber costruisce un finale crudo e violento dove il sangue e il rosso diventano realtà e simbolo tragico del dramma".

Giampiero Solari



4 – 9 dicembre 2018

Teatro Stabile di Verona, Fondazione Teatro della Toscana, Estate Teatrale Veronese

Massimo Venturiello

MISURA PER MISURA

di William Shakespeare

traduzione Masolino d'Amico

con (in o.a.) Alessandro Baldinotti, Federica Castellini, Camilla Diana, Simone Faloppa, Francesco Grossi (iNuovi), Marco Morellini, Luca Pedron (iNuovi), Roberto Petruzzelli, Federica Pizzutilo, Simone Toni

scene e Immagini Antonio Panzuto

costumi Luigi Perego

movimenti di scena Monica Codena

luci Nevio Cavina

musiche Antonio Di Pofi

regia Paolo Valerio

Paolo Valerio dirige Massimo Venturiello in *Misura per misura* di William Shakespeare.

Una commedia cupa e attuale, immersa nell'attrazione del male e nella fascinazione dell'ambiguo. In scena un mondo fuori di sesto, contagiato da un virus segreto che ammalia e ammorbida la società e i rapporti.

Una produzione Teatro Stabile di Verona, Fondazione Teatro della Toscana, Estate Teatrale Veronese.

La carne è scoperta, i corpi nascosti ed esibiti con desiderio, come pazienti e modelle.

Nel gioco macabro di *Misura per misura*, ogni personaggio segue una sua storia, tra superficialità e ipocrisia.

La macchinazione e il travestimento sono i semplici inganni del testo, per raccontare il Sacro e il Rozzo del teatro elisabettiano, che diventano quelli del mondo di oggi, continuamente confusi e sovrapposti.

Ed in questo circolo vizioso, il tempo presente e il tempo passato, forse presenti nel tempo futuro, segnano un mondo immobile, destinato a perdersi o a salvarsi.

Questo malessere umano, oltre tutti i limiti possibili, oltre la farsa, oltre l'ironia, diventa gioia e dolore di un luogo immaginario ma così reale e vicino, dove la forza dell'amore e della bellezza silenziosa forse trionferanno sulla schiavitù della paura e dell'istinto.

Per ritornare a sognare, nonostante tutto.

Paolo Valerio

11 – 16 dicembre 2018

Piccolo Teatro di Milano in coproduzione con ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione

LA TRAGEDIA DEL VENDICATORE

di Thomas Middleton

drammaturgia e regia Declan Donnellan

versione italiana di Stefano Massini

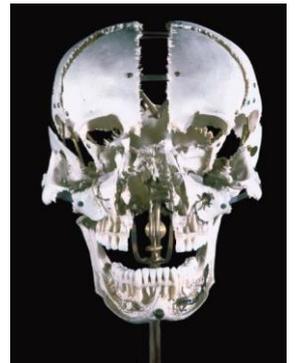
con Ivan Alovisio, Alessandro Bandini, Marco Brinzi, Fausto Cabra, Martin Ilunga Chishimba,

Christian Di Filippo, Raffaele Esposito, Ruggero Franceschini, Pia Lanciotti, Errico Liguori,

Marta Malvestiti, David Meden, Massimiliano Speziani, Beatrice Vecchione

scene e costumi Nick Ormerod

luci Judith Greenwood



Declan Donnellan dirige *La tragedia del vendicatore* di Thomas Middleton nella versione italiana di Stefano Massini. Dramma di vendetta, ha forti componenti di derivazione medievale nel senso della morte e della corruttibilità della carne, l'affascinato orrore per il peccato, l'uso di personaggi chiaramente simbolici.

Una produzione Piccolo Teatro di Milano.

Scritta nei primi anni del regno di Giacomo I, tra il dilagare della corruzione e del malcostume, *La tragedia del vendicatore* riflette una visione del mondo cupa e disperata: isolamento ascetico e rinuncia sembrano l'unica via per sfuggire all'azione inquinante del potere.

Contemporaneo di Shakespeare, era di sedici anni più giovane del Bardo, Thomas Middleton attribuisce ai personaggi della sua pièce nomi "parlanti", così da connotarne fin da subito il ruolo e il comportamento: Vindice, Spurio, Supervacuo,

Lussurioso, Ambizioso, Castiza.... Il piano posto in atto da Vindice, aiutato dal fratello Ippolito, per uccidere il Duca, reo di avergli avvelenato la casta fidanzata che non era riuscito a possedere, si svolge in una corte italiana. Middleton e Shakespeare si affermarono in una Londra teatro di cambiamenti dirompenti. Era un tempo di boom economico e bancarotta; regnava un enorme malcontento, colpevolmente ignorato, che fu sul punto di distruggere il mondo dei due autori.

Leggendo Middleton si percepisce una minaccia incombente, che cresce come un tumore invisibile fino a scoppiare, alimentata dal rancore e dall'ingiustizia. Ci parla di un governo corrotto, invischiato in loschi affari, di un popolo che si compra al prezzo dei beni di consumo. Descrive una società ossessionata dal sesso, dalla celebrità, dalla posizione sociale e dal denaro, dominata dal narcisismo e da un bisogno compulsivo di auto rappresentarsi per convincere gli altri, ma soprattutto se stessi, di essere buoni e belli.



27 dicembre 2018 – 2 gennaio 2019

Roberto Toni *per* ErreTiTeatro30

Emilio Solfrizzi, Paola Minaccioni

A TESTA IN GIÙ

L'envers du decor

di Florian Zeller

con Bruno Armando e Viviana Altieri

scena Andrea Taddei

costumi Barbara Bessi

luci Carlo Signorini

regia Gioele Dix

Gioele Dix dirige Emilio Solfrizzi e Paola Minaccioni in *A testa in giù* di Florian Zeller.

L'interesse è meno su ciò che viene detto che su ciò che non lo è. Perché qui non esistono più le apparenze, le maschere cadono, l'individuo si trova faccia a faccia con la complessità del suo essere.

Il testo è stato portato in scena, nel gennaio 2016, al Théâtre De Paris, con Daniel Auteil nel ruolo di protagonista e regista.

Una produzione ErreTiTeatro30

Danielle invita a cena, contro il consiglio di sua moglie, Patrick suo migliore amico e la sua nuova partner Emma per la quale ha lasciato la moglie. Emma, giovane e carina provoca una tempesta negli animi dei commensali, scuotendo le loro certezze, risvegliando frustrazione, gelosia e invidia.

L'originalità di *A testa in giù* sta nel fatto che il pubblico è testimone dei pensieri dei personaggi che parlano in disparte. Grande gioco di attori che svelano con la tecnica del doppio linguaggio una verità comica, crudele e meravigliosamente patetica.

4 – 6 gennaio 2019 **FUORI ABBONAMENTO**

Gitiesses Artisti Riuniti

in collaborazione con Festival Teatrale di Borgio Verezzi

Lucia Poli, Milena Vukotic, Marilù Prati

SORELLE MATERASSI

libero adattamento di Ugo Chiti *dal romanzo di* Aldo Palazzeschi

con Gabriele Anagni, Sandra Garuglieri, Gian Luca Mandarini, Roberta Lucca

scene Roberto Crea

costumi Iliara Salgarella, Clara Gonzales, Liz Ccahua *coordinate da* Andrea Viotti – Accademia Costume&Moda, Roma-1964

musiche Mario Incudine

luci Luigi Ascione

regia Geppy Glejjeses



Geppy Glejjeses dirige Lucia Poli, Milena Vukotic, Marilù Prati, in *Sorelle Materassi*. Torna in scena il capolavoro di Aldo Palazzeschi del 1934 con l'adattamento originale di Ugo Chiti. Un dramma familiare a tinte ironiche, che rappresenta i temi cari all'autore: la parodia dello stile di vita e della visione del mondo borghese, il fascino per il nonsense e i giochi di parole, il gusto per l'irrisione dei formalismi.

Una produzione Gitiesses Artisti Riuniti in collaborazione con Festival Teatrale di Borgio Verezzi.

Sorelle Materassi è il capolavoro di Aldo Palazzeschi. Ambientato nei primi anni del XX secolo nel sobborgo di Firenze Coverciano, narra la vicenda di quattro donne che vivono una vita tranquilla e isolata. Tre di esse (Teresa, Carolina e Giselda), sono sorelle: le prime due sono nubili, la terza è stata da loro accolta essendo stata respinta dal marito. Teresa e Carolina sono abilissime sarte e ricamatrici e vivono cucendo corredi da sposa e biancheria di lusso per la benestante borghesia fiorentina. Giselda, delusa dalla vita, tende all'isolamento e si lascia tormentare da un rabbioso risentimento. Una dose di popolaresco ottimismo e di serena saggezza è introdotta nella vita familiare dalla fedele domestica Niobe che tranquillamente invecchia insieme alle padrone.

Tutto sembra scorrere su tranquilli binari quando nella casa giunge Remo, il giovane figlio di una quarta sorella morta ad Ancona. Bello, pieno di vita, spiritoso, il giovane attira subito le attenzioni e le cure delle donne i cui sentimenti parevano addormentati in un susseguirsi di scadenze sempre uguali.

Istintivamente, Remo si rende conto di essere l'oggetto di una predilezione venata di inconsapevole sensualità e approfitta della situazione ottenendo immediata soddisfazione a tutti i suoi desideri e capricci. Il sereno benessere della vita familiare comincia a incrinarsi: Remo spende più di quanto le zie guadagnino con il loro lavoro e le sue pretese non hanno mai fine. Giselda è l'unica a rendersi conto della situazione, ma i suoi avvertimenti rimangono inascoltati.

A poco a poco Teresa e Carolina spendono tutti i loro risparmi per soddisfare le crescenti esigenze del nipote, poi iniziano a indebitarsi e infine sono costrette a mettere in vendita la casa e i terreni che avevano ereditato dal padre.



8 – 13 gennaio 2019

Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma

in co-produzione con CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia

Umberto Orsini, Massimo Popolizio e con Giuliana Lojodice

COPENAGHEN

di Michael Frayn

scene Giacomo Andrico

costumi Gabriele Mayer

luci Carlo Pediani

suono Alessandro Saviozzi

regia Mauro Avogadro

si ringrazia ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione

Torna in scena *Copenhagen* di Michael Frayn con Umberto Orsini, Massimo Popolizio, Giuliana Lojodice, nella storica regia di Mauro Avogadro.

Un “processo privato” a porte chiuse, che di continuo si aprono proiettando i personaggi verso azioni e luoghi mentali, forse, ma per noi tutti reali: la bomba atomica, il genocidio, la funzione positiva, e al tempo stesso pericolosa, della scienza.

Una produzione Compagnia Umberto Orsini e Teatro di Roma, in coproduzione con CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia.

In un luogo che ricorda un'aula di fisica, immersi in un'atmosfera quasi irreale, tre persone, due uomini e una donna, parlano di cose successe in un lontano passato, cose avvenute tanto tempo prima, quando tutti e tre erano ancora vivi. Sono Niels Bohr (Umberto Orsini), sua moglie Margrethe (Giuliana Lojodice) e Werner Karl Heisenberg (Massimo Popolizio). Il loro tentativo è di chiarire che cosa avvenne nel lontano 1941 a Copenaghen quando improvvisamente il fisico tedesco Heisenberg fece visita al suo maestro Bohr in una Danimarca occupata dai nazisti. Entrambi coinvolti nella ricerca scientifica, ma su fronti opposti, probabilmente vicini ad un traguardo che avrebbe portato alla bomba atomica, i due scienziati ebbero una conversazione nel giardino della casa di Bohr, il soggetto di quella conversazione ancora oggi resta un mistero e per risolverlo la Storia ha avanzato svariate ipotesi.

Tutto è umano, niente è assoluto. Si possono avere solamente risposte indeterminate e quindi la somma degli scenari possibili e ciò vale anche per quell'incontro tra i due fisici. Il Novecento, così come la vita umana sono fatti di tante zone grigie, di tanto silenzio, ma finché esisterà l'uomo si cercherà sempre, in mezzo al vuoto che ci circonda e alla polvere sollevata, la traccia rarefatta di una particella di chiarezza e di verità che, comunque, ci salverà.

Inutile dire che il grande valore del testo di Frayn, divenuto ormai un classico contemporaneo del teatro, non sarebbe emerso in modo così mirabile senza un trio di attori di grande spessore che sanno mettere in evidenza i diversi piani di lettura e interpretare i personaggi dando risalto alle loro infinite sfaccettature psicologiche.

15 – 20 gennaio 2019

Compagnia Gli Ipocriti Melina Balsamo

Maria Amelia Monti

MISS MARPLE, GIOCHI DI PRESTIGIO

di Agatha Christie

adattamento teatrale Edoardo Erba

con Roberto Citran, Sabrina Scuccimarra, Sebastiano Bottari, Marco Celli, Giulia De Luca, Stefano Guerrieri, Laura Serena

scena Luigi Ferrigno

costumi Alessandro Lai

luci Cesare Accetta

musiche Francesco Forni

regia Pierpaolo Sepe



Pierpaolo Sepe dirige Maria Amelia Monti in *Miss Marple: Giochi di prestigio*, la più famosa detective di Agatha Christie, per la prima volta su un palcoscenico in Italia.

Adattando il romanzo, Edoardo Erba riesce a creare una commedia contemporanea, che la regia di Sepe valorizza con originalità, senza intaccare l'inconfondibile spirito di Agatha Christie.

Una produzione Compagnia Gli Ipocriti Melina Balsamo.

Siamo alla fine degli anni '40, in una casa vittoriana della campagna inglese. Miss Marple è andata a trovare la sua vecchia amica Caroline, una filantropa che vive lì col terzo marito, Lewis, e vari figli e figliastri dei matrimoni precedenti. Di questa famiglia allargata, fa parte anche uno strano giovane, Edgard, che aiuta Lewis a dirigere le attività filantropiche. Il gruppo è attraversato da malumori e odi sotterranei, di cui Miss Marple si accorge ben presto.

Durante un tranquillo dopocena, improvvisamente Edgard perde i nervi: pistola in pugno minaccia Lewis e lo costringe a entrare nel suo studio. Il delitto avviene sotto gli occhi terrorizzati di tutti. Ma le cose non sono come sembrano. Toccherà a Miss Marple, in attesa dell'arrivo della polizia, capire che ciò che è successo non è quello che tutti credono di aver visto. Il pubblico è stato distratto da qualcosa che ha permesso all'assassino di agire indisturbato. Come a teatro. Come in un gioco di prestigio.

22 – 27 gennaio 2019

Teatro Eliseo, Fondazione Campania Dei Festival, Napoli Teatro Festival Italia

Lunetta Savino, Luca Barbareschi, Massimo Reale

IL PENITENTE

di David Mamet

con Duccio Camerini

scene Tommaso Ferraresi

costumi Anna Coluccia

luci Iuraj Saleri



musiche Marco Zurzolo

suono Hubert Westkemper

video Claudio Cianfoni, Marco Tursi e Andrea Paolini

dramaturg Nicoletta Robello Bracciforti

traduzione e regia Luca Barbareschi

Luca Barbareschi dirige e interpreta *Il penitente* di David Mamet con Lunetta Savino e Massimo Reale.

Una tragedia moderna, un dilemma morale. Un uomo buono, la gogna mediatica e giudiziaria. Otto scene, otto atti di confronto tra marito e moglie, con la pubblica accusa e con il proprio avvocato. Fino al colpo di scena finale.

Una produzione Teatro Eliseo, Fondazione Campania Dei Festival, Napoli Teatro Festival Italia.

Uno psichiatra affronta una crisi professionale e morale quando rifiuta di testimoniare in tribunale a favore di un paziente accusato di avere compiuto una strage. *Il penitente*, l'ultimo testo composto nel 2016 per il teatro dal drammaturgo statunitense David Mamet (Premio Pulitzer per *Glengarry Glen Ross*) descrive l'inquietante panorama di una società così alterata nei propri equilibri che l'integrità del singolo, anziché guidare le sue fulgide azioni costituendo motivo di orgoglio, diviene l'aberrazione che devasta la sua vita e quella di chi gli vive accanto.

Coinvolto da un sospetto di omofobia, 'il penitente' subisce una vera gogna mediatica e giudiziaria e viene sbattuto 'in prima pagina' spostando sulla sua persona la momentanea riprovazione di un pubblico volubile, alla ricerca costante di un nuovo colpevole sul quale fare ricadere la giustizia sommaria della collettività. L'influenza della stampa, la

strumentalizzazione della legge, l'inutilità della psichiatria, sono questi i temi di una pièce che si svolge tra l'ambiente di lavoro e il privato del protagonista. La demolizione sociale di un individuo influisce inevitabilmente sul suo rapporto matrimoniale.

“Ho scelto questo lavoro di Mamet – spiega il regista Luca Barbareschi – perché è una lucida analisi del rapporto alterato tra comunicazione, spiritualità e giustizia nella società contemporanea. *Il penitente* è la vittima dell'inquisizione operata dai media. È ciò che accade all'individuo quando viene attaccato dalla società nella quale vive ed opera, quando la giustizia crea discriminazione per avvalorare una tesi utilizzando a questo fine l'appartenenza religiosa”.

19 – 20 gennaio 2019 | Teatro Era PRIMA NAZIONALE
> 29 gennaio – 3 febbraio 2019 | Teatro della Pergola

Compagnia Mauri Sturno, Fondazione Teatro della Toscana

Glauco Mauri, Roberto Sturno

I FRATELLI KARAMAZOV

di Fëdor Dostoevskij

regia Matteo Tarasco



Matteo Tarasco dirige Glauco Mauri e Roberto Sturno ne *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij.

Un inferno dantesco, una “comédie humaine” alla russa, dove bestie umane si agitano sulla scena del mondo, dove il denaro, il fango e il sangue scorrono insieme. Un capolavoro che ci restituisce il coraggio di essere nuovamente eloquenti e profondamente umani.

Una produzione Compagnia Mauri Sturno, Fondazione Teatro della Toscana.

I fratelli Karamazov è l'ultimo romanzo scritto da Fëdor Dostoevskij. È ritenuto il vertice della sua produzione letteraria, un capolavoro della letteratura dell'Ottocento e di ogni tempo. Pubblicato a puntate su *Il messaggero russo* a partire dal gennaio 1879, fu completato solo pochi mesi prima della morte dello scrittore.

La trama del romanzo si sviluppa attorno alle vicende dei membri della famiglia Karamazov, al contesto in cui matura l'assassinio di Fëdor, il capofamiglia e al conseguente processo nei confronti di Dmitrij, il figlio primogenito accusato di parricidio; a un livello più profondo è il dramma spirituale scaturito dal conflitto morale tra fede, dubbio, ragione e libero arbitrio.

“Dostoevskij non giudica mai: racconta la vita anche nei suoi aspetti più negativi con sempre una grande pietà per quell'essere meraviglioso e a volte orrendo che è l'essere umano.

La famiglia Karamazov devastata da litigi, violenze, incomprensioni, da un odio che può giungere al delitto, oggi come oggi appare, purtroppo, un esempio di questa nostra società così incline all'incapacità di comprendersi e di aiutarsi. Anche il sentimento dell'amore spesso viene distorto in un desiderio insensato di violenza.

Così sono i Karamazov. Così siamo noi? Ma Dostoevskij è un grande poeta dell'animo umano e anche da una terribile storia riesce a donarci bellezza e poesia”.

Glauco Mauri



5 – 10 febbraio 2019

Goldenart Production

Alessandro Haber, Lucrezia Lante Della Rovere

IL PADRE

di Florian Zeller

scene Gianluca Amodio

costumi Alessandro Lai

musiche Antonio Di Pofi

disegno luci Umile Vainieri

regia Piero Maccarinelli

Piero Maccarinelli dirige Alessandro Haber e Lucrezia Lante Della Rovere ne *Il Padre* di Florian Zeller.

La forza di questa pièce consiste nel saper raccontare con ironia, delicatezza e intelligenza, lo spaesamento di un uomo affetto da Alzheimer, la cui memoria inizia a vacillare e a confondere tempi, luoghi e persone.

Una produzione Goldenart Production.

Andrea (Alessandro Haber) è un uomo molto attivo, nonostante la sua età, ma mostra i primi segni di una malattia che potrebbe far pensare al morbo di Alzheimer. Anna, sua figlia (Lucrezia Lante Della Rovere), che è molto legata a lui, cerca solo il suo benessere e la sua sicurezza. Ma l'inesorabile avanzare della malattia la spinge a proporgli di stabilirsi nel grande

appartamento che condivide con il marito. Lei crede che sia la soluzione migliore per il padre che ha tanto amato e con cui ha condiviso le gioie della vita. Ma le cose non vanno del tutto come previsto: l'uomo si rivela essere un personaggio fantastico, colorato, che non è affatto deciso a rinunciare alla sua indipendenza...

La sua progressiva degenerazione getta nella costernazione i familiari, ma la sapiente penna di Zeller riesce a descrivere una situazione che, seppur tragica per la crescente mancanza di comunicazione causata dalla perdita di memoria, viene affrontata con leggerezza e con amara e pungente ironia. Tutto a poco a poco va scomparendo: i punti di riferimento, i ricordi, la felicità della famiglia. La perdita dell'autonomia del padre, Andrea, progredisce a tal punto che Anna è costretta a dover prendere decisioni al suo posto e contro la sua volontà.

Con grande abilità l'autore ci conduce a vivere empaticamente le contraddizioni in cui il nostro protagonista incappa, il quale perdendo a poco a poco le sue facoltà logico-analitiche e non riuscendo più a distinguere il reale dall'immaginario, ci coinvolge con grande emozione in questo percorso dolorosamente poetico.

12 – 17 febbraio 2019

Compagnia Gli Ipocriti Melina Balsamo

Pierfrancesco Favino

LA NOTTE POCO PRIMA DELLE FORESTE

(*La nuit juste avant les forêts*)

di Bernard-Marie Koltès

traduzione Crico – Favino

adattamento teatrale Pierfrancesco Favino

luci Marco D'Amelio

sound designer Sebastiano Basile

regia Lorenzo Gioielli



Lorenzo Gioielli dirige Pierfrancesco Favino ne *La notte poco prima delle foreste* di Bernard-Marie Koltès.

I temi assoluti di questo autore prematuramente scomparso a quarant'anni affiorano in un poema per voce sola che sconta i problemi dell'identità, della moralità, dell'isolamento, dell'amore non facile. Poco prima del punto di non ritorno della nostra umanità.

Una produzione Compagnia Gli Ipocriti Melina Balsamo.

Essere stranieri. Abbordare un nuovo e giovane amico sotto la pioggia. Avere in cuore una ragazza notturna, un ectoplasma da lungofiume. Odiare gli specchi. Amare le puttane matte. Distinguere il 'nervosismo' dei macrò usciti dritti dritti dalle gonne di mamma. Farsi un'idea di qualcuno solo se te lo scopi. E però poi filarsela, senza discorsi. Denunciare la divisione in zone di lavoro settimanale, in zone per le moto, o per rimorchiare, o per le donne, o per gli uomini, o per i froci, e avviliti per zone della tristezza, della chiacchiera, dei venerdì sera.

L'intelaiatura di quest'opera è un paradigma straordinario, un testo fluentissimo e irto nella sua prosa vertiginosa, aliena da punteggiatura ferma, tutta pervasa di anacoluti e biasimi come un romanzo-pamphlet di Céline.



19 – 24 febbraio 2019

SiciliaTeatro

Sebastiano Lo Monaco

IO E PIRANDELLO

di Sebastiano Lo Monaco

***Io e Pirandello* è un recital interpretato e voluto fortemente da Sebastiano Lo Monaco. La vita dell'attore siciliano e quella dello scrittore Luigi Pirandello si incontrano, si contaminano, si intrecciano. Spiritualmente insieme sul**

palcoscenico per raccontarci di un teatro vissuto visceralmente.

Una produzione SiciliaTeatro.

Sebastiano Lo Monaco ci trasporta in una Sicilia lontana, ma non dimenticata, per farci riassaporare i sapori e gli odori della sua infanzia e della sua adolescenza: gli aneddoti della sua storia personale sono il filo conduttore per raccontarci l'incontro con il teatro attraverso la tragedia greca (numerose le citazioni e le interpretazioni di autori come Sofocle ed Euripide), che lo porteranno poi, in età matura, all'incontro spirituale con Luigi Pirandello.

Una somiglianza oramai anche fisica, quella tra l'attore e l'autore, che li ha portati a condividere idealmente le gioie e i dolori della vita. Pirandello un uomo infelice, una vita segnata dalla depressione, male del nostro secolo, dalla quale però può nascere la bellezza: questo accomuna questi due uomini di teatro che si sono succeduti nel '900.

Ecco che allora emerge un Pirandello poco conosciuto, un Pirandello delicato, intimo, a tratti ironico. L'autore siciliano prende forma davanti allo spettatore per mostrarsi nei panni di un uomo come gli altri, capace però di mettere su carta le sfumature della realtà. E attraverso di lui anche Lo Monaco si mette a nudo, si racconta intimamente per la prima volta sul palcoscenico, per mostrare la sua "maschera nuda", il suo volto segnato, ma capace di trasmettere passione e calore.

5 – 10 marzo 2019

PRIMA NAZIONALE

Nuovo Teatro *diretta da* Marco Balsamo, Fondazione Teatro della Toscana

Luigi Lo Cascio, Sergio Rubini

DRACULA

di Bram Stoker

adattamento teatrale di Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi

scene Gregorio Botta

progetto sonoro G.U.P. Alcaro

regia Sergio Rubini



Sergio Rubini dirige e affronta con Luigi Lo Cascio, forti del grande successo di *Delitto/Castigo*, una nuova riscrittura, a cura dello stesso Rubini e di Carla Cavalluzzi: *Dracula* di Bram Stoker, l'ultimo grande romanzo gotico. Un viaggio notturno verso l'ignoto, che ci offre l'opportunità di scoperchiare il mostro che si cela in ognuno di noi, mettendoci a confronto con i nostri più profondi e ancestrali misteri.

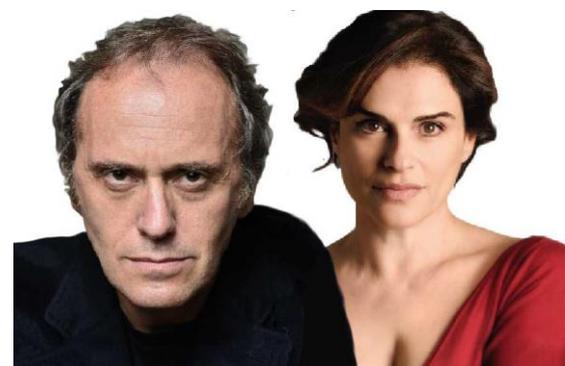
Una produzione Nuovo Teatro *diretta da* Marco Balsamo, Fondazione Teatro della Toscana.

Dracula è prima di tutto un viaggio tra lupi che ululano, grandi banchi di foschia, e cavalli dalle narici infuocate. Ai bordi della strada numerose croci. A compiere il viaggio è il giovane procuratore londinese Jonathan Harker, incaricato di recarsi in Transilvania per curare l'acquisto di un appartamento a Londra da parte del Conte Dracula.

Il giovane avvocato non sa la sciagura che lo attende, ma immediatamente, appena ha inizio il suo viaggio, si ritrova avvolto in un clima di mistero e di scongiuri. Quando giunge a Castel Dracula si ritrova al cospetto di un uomo vestito di nero, dagli occhi sporgenti e troppo rossi, dai denti troppo bianchi e aguzzi, dalle mani troppo grandi e le dita così affilate che sembrano artigli. Un pallore eccessivo che lo fa assomigliare più a un morto.

È proprio in questo clima di illusione, di oscurità e paura che sarà calato colui che si accosta al cancello del suo castello, come chi sopraggiunto nell'Ade comprende a poco a poco di essere finito in una tomba. Ed è quindi questo il fulcro della rappresentazione: da una monumentale scala posta al centro della scena i personaggi scenderanno in un luogo frastagliato da ombre e disseminato di specchi che non riflettono immagini, ma solo paure.

Una dimensione dove il buio prevarrà sulla luce, il chiarore ferirà come una lama lo sguardo, il cupo battere di una pendola segnerà il tempo del non ritorno, uno scricchiolio precederà una caduta e il silenzio l'arrivo della bestia che azzanna e uccide. Una realtà malata dove sarà impossibile spezzare la tensione e da cui sembrerà impossibile uscirne vivi. Perché di quell'oscurità ogni individuo è portatore.



9 – 10 marzo 2019 | Teatro Era **PRIMA NAZIONALE**

> 12 – 17 marzo 2019 | Teatro della Pergola

Teatro Franco Parenti, Fondazione Teatro della Toscana

Luca Lazzareschi, Laura Marinoni

I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA

di Giovanni Testori

con iNuovi (in o.a.) Filippo Lai, Nadia Saragoni, Sebastiano Spada, Erica Trincherà

scene Gianmaurizio Fercioni

regia Andrée Ruth Shammah

Andrée Ruth Shammah dirige Luca Lazzareschi, Laura Marinoni e iNuovi Filippo Lai, Nadia Saragoni, Sebastiano Spada, Erica Trincherà ne *I Promessi Sposi alla prova* di Giovanni Testori. Sei personaggi-cardine, messi di fronte alle loro scelte fondamentali, guidati liberamente dal maestro, per mostrare il 'sugo della storia'. Un magnifico esempio di rilettura.

Una produzione Teatro Franco Parenti, Fondazione Teatro della Toscana.

In tempi difficili come quelli che stiamo attraversando, chiedere a un testo importante come *I promessi sposi alla prova* di Testori di aiutarci a ritrovare il senso del nostro fare teatro, ma anche quello di essere uomini, diventa una scelta quasi necessaria, uso questa parola che ormai viene usata tanto e male, ma non ne trovo una più adatta. Se si pensa poi che il progetto è nato quando la Fondazione Teatro della Toscana mi ha chiamata a fare una sorta di laboratorio con i giovani attori diplomati divenuti iNuovi, il senso dell'operazione risulta ancor più chiaro. Infatti nel testo sono dei giovani attori che vengono accompagnati dentro il capolavoro manzoniano da un maestro, che è poi Testori, che li guiderà alla scoperta di se stessi confrontandosi con i personaggi della vicenda.

Voglio qui segnalare una piccola coincidenza che credo potrà diventare importante in questa nuova edizione: Luca Lazzareschi, in uno stato di grazia, che interpreta il ruolo del maestro nello spettacolo, che fu di Franco Parenti, ha avuto nella sua vita come maestro Orazio Costa e la scuola da dove provengono questi giovani attori è dedicata appunto ad Orazio Costa. Un bel punto di partenza, no?

C'è poi il ruolo che nello spettacolo è dell'amante del maestro che appare da una botola per far rivivere la Monaca di Monza in una scena di bellezza e potenza difficilmente descrivibile, che verrà interpretato da Laura Marinoni, al culmine della sua maturità artistica.

Che dire? Non vedo l'ora di preparare per il pubblico della Pergola uno spettacolo intenso e divertente, istruttivo ma non serio, vibrante, variegato e potente, vero e sorprendente, straziante e dolcissimo, come la vita.

Andrée Ruth Shammah

19 – 24 marzo 2019 | Teatro della Pergola

> 26 – 27 marzo 2019 | Teatro Era

Nuovo Teatro *diretta da* Marco Balsamo, Fondazione Teatro della Toscana

Alessio Boni, Serra Yilmaz

DON CHISCIOTTE

adattamento Francesco Niccolini

liberamente ispirato al romanzo di Miguel de Cervantes Saavedra

con Marcello Prayer

drammaturgia Alessio Boni, Roberto Aldorasi, Marcello Prayer e

Francesco Niccolini

regia Alessio Boni, Roberto Aldorasi e Marcello Prayer



Alessio Boni è Don Chisciotte e Serra Yilmaz è Sancho Panza nel *Don Chisciotte* adattato da Francesco Niccolini dal romanzo di Cervantes e diretto da Alessio Boni, Roberto Aldorasi e Marcello Prayer su drammaturgia di Boni, Aldorasi, Prayer e Niccolini. Il dissolvimento dell'antico mondo e la contraddittorietà del presente come materia di trasformazione parodistico-fantastica.

Una produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo, Fondazione Teatro della Toscana.

“Chi è pazzo? Chi è normale?”

Forse chi vive nella sua lucida follia riesce ancora a compiere atti eroici. Di più: forse ci vuole una qualche forma di follia, ancor più che il coraggio, per compiere atti eroici.

La lucida follia è quella che ti permette di sospendere, per un eterno istante, il senso del limite: quel “so che dobbiamo morire” che spoglia di senso il quotidiano umano, ma che solo ci rende umani.

L'animale non sa che dovrà morire: in ogni istante è o vita o morte. L'uomo lo sa ed è, in ogni istante, vita e morte insieme.

Emblematico in questo è Amleto, coevo di Don Chisciotte, che si chiede: chi vorrebbe faticare, soffrire, lavorare indegnamente, assistere all'insolenza dei potenti, alle premiazioni degli indegni sui meritevoli, se tanto la fine è morire?

Don Chisciotte va oltre: trascende questa consapevolezza e combatte per un ideale etico, eroico. Un ideale che arricchisce di valore ogni gesto quotidiano. E che, involontariamente, l'ha reso immortale.

È forse folle tutto ciò? È meglio vivere a testa bassa, inseriti in un contesto che ci precede e ci forma, in una rete di regole pre-determinate che, a loro volta, ci determinano? Gli uomini che, nel corso dei secoli, hanno osato svincolarsi da questa rete – avvalendosi del sogno, della fantasia, dell'immaginazione – sono stati spesso considerati “pazzi”. Salvo poi venir riabilitati dalla Storia stessa. Dopotutto, sono proprio coloro che sono folli abbastanza da credere nella loro visione del mondo, da andare controcorrente, da ribaltare il tavolo, che meritano di essere ricordati in eterno: tra gli altri, Galileo, Leonardo, Mozart, Che Guevara, Mandela, Madre Teresa, Steve Jobs e, perché no, Don Chisciotte”.

Alessio Boni



26 – 31 marzo 2019 - PRIMA NAZIONALE

Fondazione Teatro della Toscana, ErreTiTeatro30

Pino Micol

MARCO POLO

La straordinaria avventura del Milione

*adattamento teatrale Maurizio Scaparro e Felice Panico
regia Maurizio Scaparro*

Maurizio Scaparro dirige Pino Micol in *Marco Polo – La straordinaria avventura del Milione*. È una cronaca, tra fantasia e realtà, del grande viaggio compiuto da Polo dalla leggendaria Via della Seta – migliaia di chilometri tra l'impero romano e quello cinese attraverso l'Armenia, la Persia, l'Afghanistan, la valle del Palmir, il deserto dei Gobi – fino alle grandiose città nella Cina di Kublai Khan, nipote di Gengis Khan, nel XIII secolo.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana, ErreTiTeatro30.

Quasi a sottolineare il legame che negli anni mi ha unito e mi unisce a Venezia e al suo Mediterraneo, mi è venuto spontaneo dedicare questo mio nuovo progetto, voluto dalla Fondazione Teatro della Toscana, alla figura, ormai quasi mitica, di Marco Polo, alla incredibile scoperta di un mondo nuovo straordinariamente avvenuta grazie all'avventuroso viaggio di un giovane veneziano mercante di seta e al suo sorprendente incontro con l'imperatore mongolo Kubilai Kahn (*"Egli sia il benvenuto e molto mi piace"*).

Ho voluto raccontare questa visione, destinata a mutare la storia dei nostri secoli, attraverso quell'incredibile diario di viaggio che è *Il Milione*. In questo mio nuovo spettacolo ne ho rigorosamente rispettato l'autenticità, ma anche e soprattutto la volontà di Marco Polo veneziano, tornato nella sua città (ove morirà), di raccontare agli amici, grazie al *Milione*, le vicende che lo hanno visto straordinario protagonista, attraverso un percorso a "tappe" che lo ha portato da Venezia a Costantinopoli a Gerusalemme e da lì il grande salto nelle terre sconosciute dell'immenso Impero Mongolo, fino alla meta di Cambaluc (Pechino) e all'incontro, oserei dire mistico, col Gran Kahn. In mezzo la scoperta, per noi Europei, di legami imprevisti, di inaspettate emozioni e di infinite meraviglie.

Maurizio Scaparro

2 – 7 aprile 2019

La Pirandelliana

Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro, Gennaro Di Biase

REGALO DI NATALE

di Pupi Avati

adattamento teatrale Sergio Pierattini

scenografie Luigi Ferrigno

costumi Alessandro Lai

luci Pasquale Mari

regia Marcello Cotugno



Marcello Cotugno dirige Gigio Alberti, Filippo Dini, Giovanni Esposito, Valerio Santoro, Gennaro Di Biase, nell'adattamento teatrale di *Regalo di Natale* di Pupi Avati.

La celebre notte di poker tra quattro amici racconta il trionfo del singolo sul collettivo, la metafora del successo di uno conquistato a spese di tutti, il simbolo di una teatralità doppia e meschina, amara una riflessione su come stiamo diventando o su come forse siamo già diventati.

Una produzione La Pirandelliana.

Originariamente ambientato negli anni '80, *Regalo di Natale* è stato trasposto nel 2008, anno in cui la crisi economica globale si è abbattuta sull'Europa segnando profondamente la società italiana. In risposta a recessione e precariato, il gioco d'azzardo vive una stagione di fulminante ascesa, e, dalle slot che affollano i bar e al boom del poker texano, si moltiplicano i luoghi e le modalità in cui viene praticato. I soldi facili sono la chimera inseguita anche dai nostri protagonisti, in un crescendo di tensione che ci rivela mano dopo mano come, al tavolo verde, questi uomini si stiano giocando ben più di una manciata di fiches.

Quattro amici di vecchia data, Lele, Ugo, Stefano e Franco, si ritrovano la notte di Natale per giocare una partita di poker. Con loro vi è anche il misterioso avvocato Santelia, un ricco industriale contattato da Ugo per partecipare alla partita. Franco

è proprietario di un importante cinema di Milano ed è il più ricco dei quattro, l'unico ad avere le risorse economiche per poter battere l'avvocato, il quale tra l'altro è noto nel giro per le sue ingenti perdite.

Tra Franco e Ugo però, i rapporti sono tesi; la loro amicizia, infatti, è compromessa da anni, al punto tale che Franco, indispettito dalla presenza dell'ormai ex amico, quasi decide di tornarsene a casa. La sola prospettiva di vincere la somma necessaria alla ristrutturazione del cinema lo fa desistere dall'idea.

La partita si rivela ben presto tutt'altro che amichevole. Sul piatto, oltre a un bel po' di soldi, c'è il bilancio della vita di ognuno: i fallimenti, le sconfitte, i tradimenti, le menzogne, gli inganni. È uno tra i più bei film di Avati, lucido, amaro, avvincente.



9 – 14 aprile 2019

Associazione Teatro La Comunità 1972, Teatro di Roma

BARRY LYNDON

(il creatore di sogni)

tratto liberamente dal romanzo di William Makepeace Thackeray

riduzione teatrale Giancarlo Sepe

con (in o.a.) Massimiliano Auci, Sonia Bertin, Gisella Cesari, Silvia Como, Tatiana Dessi, Turi Moricca, Vladimir Randazzo, Federica Stefanelli, Giovanni Tacchella, Guido Targetti, Pino Tuffilaro, Gianmarco Vettori

scenografie e costumi Carlo De Marino

musiche a cura di Davide Mastrogiovanni e Harmonia Team

luci Guido Pizzuti

organizzazione Grazia Sgueglia

Giancarlo Sepe dirige con gli attori della Compagnia del Teatro La Comunità in *Barry Lyndon* tratto dal romanzo di William Makepeace Thackeray.

Il lavoro prende le sue emozioni dal grande film di Kubrick. Il romanzo è servito a delineare caratteri, situazioni, indicare paesaggi e storie lontane, ma forti e indimenticabili. In scena ci si vuole avvicinare ancora di più alla favola nera che racconta la vita avventurosa, tra amori e guerre, del signor Redmond Barry di Barry du Barry.

Una produzione Associazione Teatro La Comunità 1972, Teatro di Roma.

Lo spettacolo si lega alle modalità del sogno, delle cose desiderate ma solo immaginate nella notte, nel guardar le stelle, come se tutto il divenire della vita, prima di mutarsi in realtà, fosse stampato nel firmamento per essere desiderato da chi lo scruta. Anche la guerra, non certo cosa buona e desiderabile, è solo sognata e prende il suo avvio tragico e geometrico nel paesaggio fatto di nebbia e ombre.

Barry Lyndon è la rappresentazione dove si parla di cose giuste e di cose ingiuste, del sacro e del profano, tutto per entrare nella vita e coglierne il meglio da perfetto arrampicatore sociale: Barry s'innamora della donna che, da borghese campagnolo, lo trasformerà nel conte di Lyndon, senza remore e tentennamenti, varca le soglie dell'aristocrazia e scompagina una realtà che non conosce, solo con il preteso 'buonsenso' delle persone comuni. Il suo nuovo mondo gli appare magico e spettrale come se gli altri personaggi fossero fantasmi nel buio e invece sono i nobili che lo detestano perché non appartiene alla loro casta.

Le musiche diventano l'esemplificazione degli stati d'animo dei personaggi, le loro parole prendono forma come in un gioco da teatro delle ombre, fatto di luci che attraversano lo spazio buio della notte tra immagini che sono solo e sempre le proiezioni dei desideri di Barry stampate nel firmamento e che non diventeranno mai una realtà da vivere fino in fondo, ma un incubo da cui fuggire per poi ricadere in qualcos'altro che assomiglia ad un trionfo, ma che altro non è che una nuova sconfitta.

La forza di questo personaggio millantatore è che mostra le sue incapacità nel trasformare la sua vita in qualcosa di bello e travolgente sin dalle prime battute, sin dal suo amore sfortunato per la cugina avida e civetta, che da quel momento lo costringerà ad una discesa agli inferi ineluttabile e drammatica: una rappresentazione teatrale fatta di carne e vaghezza, in cui campeggiano i fatti dell'amore, ma anche quelli del tradimento e della seduzione.